

“Alla ricerca del segno”: Beatrice Hastings di Anna Maria Curci

Ricorro al titolo proposto da Maristella Diotaiuti e Federico Tortora per l'incontro con la scrittura di Beatrice Hastings e Roma, presso l'Associazione Culturale “Villaggio Cultura Pentatonic” il 5 ottobre 2025, per provare a delineare un percorso di ricerca, riscoperta, ri-conoscenza, con l'aiuto di Maristella Diotaiuti, che da alcuni anni, insieme a Federico Tortora, nel contesto dell'esperienza livornese della loro associazione “Le Cicale Operose”, ha contribuito a far conoscere in Italia una voce ingiustamente dimenticata o, per essere più precisi, quasi del tutto sconosciuta.

La biografia, la personalità, l'opera di Beatrice Hastings sono prova di curiosità sempre desta, di tenacia nello smascherare ipocrisie e schiavitù, di una straordinaria capacità di abbracciare passato, presente e futuro con lo sguardo e con il gesto, di una indomita vis polemica che, a sua volta, spazia su un pentagramma molto ampio, dal critico all'umoristico, dal sarcastico all'entusiasta, dalla precisione giornalistica al lirismo incantato.

Da dove è nata, da quali motivazioni e ispirazioni è scaturito il nutrito progetto di recupero, analisi, traduzione e pubblicazione degli scritti di Beatrice Hastings (nome d'arte di Emily Alice Haigh, nata a Londra il 26 gennaio 1879)?

È la stessa Maristella Diotaiuti a svelarlo nella *Premessa* (pp. 9-10) al volume di Diotaiuti e Tortora *Beatrice Hastings in full revolt* (Traduzioni di Matilde Cini, Caffè letterario Le Cicale Operose, Livorno 2020), ricorrendo a tre sostantivi e due aggettivi: incontro inaspettato e casuale, urgenza e constatazione. L'incontro inatteso e casuale con Beatrice Hastings è avvenuto nel corso delle ricerche attorno all'artista livornese Amedeo Modigliani. Tra le donne della vita di Modigliani l'attenzione di Maristella Diotaiuti e Federico Tortora si è sfo-

fermata su Anna Achmatova, Jeanne Hébuterne e, appunto, Beatrice Hastings. Imbattersi nel nome di Beatrice Hastings, e constatare il fatto che esso fosse pressoché sconosciuto in Italia, ha alimentato l'urgenza di colmare questo vuoto, insieme alla ferma intenzione di rendere alla sua figura i meriti, ‘ripulendola’ dalle prese di posizione denigratorie, di restituire il suo ruolo originario e originale nella genealogia delle scritture femminili. Le cinque pubblicazioni che nel corso di questi anni hanno contribuito a far conoscere gli scritti di Hastings sono parte di un progetto di ampio respiro, che prevede ulteriori uscite.

Quali aspetti peculiari della scrittura di Beatrice Hastings hanno dunque messo in moto e nutrito un progetto che va progressivamente estendendo i propri orizzonti?

Alle qualità già annunciate in apertura, alla ricchezza e alla vastità dei toni, al coraggio, anche nel ricorrere ad accenti urticanti, all'ironia e al lirismo, Maristella Diotaiuti aggiunge il nomadismo identitario (che si manifesta, tra l'altro, nella scelta di numerosi *nom de plume*), la lettura lucidissima dei rapporti di potere nelle strutture sociali, la visionarietà profetica e le conoscenze nell'ambito esoterico.

Quest'ultimo aspetto ha ripercussioni importanti sulla scrittura di Beatrice Hastings che assume tratti onirici, rivela una tensione autentica volta a illuminare i sentieri dell'immaginazione, è protesa verso una dimensione altra, nella quale il simbolo è strumento efficace di conoscenza. Da qui, per esempio, scaturisce il manoscritto “The picnic of the babes in the wood”, terminato nel 1930 nella città di Dieppe, dove Hastings aveva conosciuto André Breton e, con lui, la corrente letteraria del Surrealismo, che ricorreva, come è noto, al procedimento della “scrittura automatica”.



L'interesse per la magia e per i riti sciamanici è prova delle tracce lasciate in Beatrice Hastings dall'Africa. Gli anni trascorsi nella colonia inglese di Port Elizabeth (dai 6 mesi agli 8 anni di età, poi dai 12 ai 17 anni) non conferiscono tuttavia alla sua scrittura soltanto il fascino di suggestioni misteriose. Hastings è consapevole della duplicità del suo sguardo, nel quale confluisce anche la prospettiva di chi ha colonizzato.

Tale dualismo tra incanto e spirito critico si manifesta magistralmente in quello che nell'edizione italiana - edizione unica, è bene ricordarlo, giacché non esiste una edizione in volume delle opere di Beatrice Hastings - viene definito “romanzo picaresco”: *La commedia delle fanciulle* (a cura di Maristella Diotaiuti, traduzione di Rubina Valli, Terra d'ulivi edizioni, Lecce 2025). Il richiamo a Cervantes e ai suoi personaggi, in particolare a don Chisciotte e Sancho Panza, si colora di creatività divertita, in una versione al femminile, fiabesca e, al contempo, pungente.



Illustrazione apparsa sulla rivista "The New Age", dedicata a "La commedia delle fanciulle" di B.H.

L'opera, apparsa in più puntate, sulla rivista "The New Age" tra il 1910 e il 1911, anticipa di oltre mezzo secolo le considerazioni che Friedrich Dürrenmatt ebbe a esprimere su Don Chisciotte e la versione ironica della letteratura².

Il piglio avventuroso, che affascina smascherando e che smaschera affascinando, la ripresa e la riscrittura del romanzo cavalleresco, che Hastings mostra sapientemente in quest'opera, la quale è, attraverso *Don Chisciotte di Cervantes*, parodia della parodia, ritornano, a un secolo di distanza, a far sentire la "leggerezza della pensosità" (così Maristella Diotaiuti riprende nell'introduzione al romanzo la formula di Italo Calvino) in alcune opere della scrittrice contemporanea Felicitas Hoppe; penso in particolare alla riscrittura del romanzo cavalleresco medievale di Hartmann von Aue, Iwein, in *Iwein Löwenritter* del 2008³.

Il plurilinguismo (termini in afrikaans e in lingua bantu costellano l'originale in lingua inglese), la critica a tut-

ti i conflitti e al colonialismo, sempre e in special modo alla luce della guerra anglo-boera, combattuta qualche anno prima della redazione dell'opera, la contrapposizione della bellezza alla violenza e dunque il passaggio all'utopia nella "Crociata della Bellezza", l'elemento comico, troppo spesso svalutato – perché essenzialmente non compreso – in tutta la storia della letteratura, giacché la comicità comporta un ribaltamento della prospettiva e una rivoluzione dello sguardo che richiedono una buona dose di coraggio e di autonomia, la riflessione meta-letteraria sull'architettura del romanzo, lo sberleffo, esplicito soprattutto nell'ultimo capitolo, alle consuetudini tranquillizzanti di un lieto fine, o di un finale tragico, lo slancio verso un'opera aperta e non conclusa e rinchiusa: tutti questi elementi fanno della *Commedia delle fanciulle* una tappa fondamentale della scrittura, attraverso le epoche e attraverso i generi.

Note

¹ I volumi finora pubblicati grazie all'impegno di Maristella Diotaiuti e Federico Tortora sono:

Beatrice Hastings in full revolt, antologia di opere inedite a cura di Maristella Diotaiuti, Federico Tortora (Le Cicale Operose, 2020);

Atti del Primo Convegno, AA.VV. (Le Cicale Operose, 2021);

Woman's Worst Enemy: Woman, di Beatrice Hastings (saggio femminista), a cura di Maristella Diotaiuti, Astarte Editrice, Pisa, 2022, traduzione di Carolina Paolicchi, introduzione di Maristella Diotaiuti, saggio di Stefania Tarantino, postfazione di Giada Bonu;

Sepolcri imbiancati (romanzo breve in cui sono presenti i punti nodali espressi nel saggio femminista), di Beatrice Hastings, prefazione e a cura di Maristella Diotaiuti, Terra d'ulivi Edizioni, Lecce, 2024, traduzione di Matilde Cini;

La commedia delle fanciulle (romanzo picaresco al femminile, la "Crociata della Bellezza" è la missione delle fanciulle protagoniste del romanzo), di Beatrice Hastings, prefazione e a cura di Maristella Diotaiuti, Terra d'ulivi Edizioni, Lecce, 2025, traduzione di Rubina Valli.

² «Se supponessimo che Don Chisciotte sia un eroe ironico, allora questi si lancerebbe ugualmente contro un mulino a vento e correrebbe incontro a un gregge di pecore, ma saprebbe che questo mulino a vento è un mulino a vento e non un gigante, e che il gregge di pecore è un gregge di pecore e non un esercito di cavalieri [...] Pertanto ci sono due letterature, una 'reale' e una 'ironica', vale a dire che ogni libro esiste due volte, in due testi letteralmente identici dallo stesso contenuto.» (la traduzione è mia).

³ Le prime pagine del libro nella mia traduzione possono essere lette alla URL <https://sempregiovanelaconoscenza.wordpress.com/2020/12/22/e-non-mi-fermo-11-felicitas-hoppe-iwein-il-cavaliere-del-leone/>

Anna Maria Curci insegna lingua e letteratura tedesca. È nella redazione di "Periferie" e di "VivArte", rivista dell'associazione culturale "L'Arte in Arte" di Urbino. Ha tradotto poesie di Lutz Seiler (*La domenica pensavo a Dio*, Del Vecchio 2012), di Hilde Domin (*Il coltello che ricorda*, Del Vecchio 2016), di Reiner Kunze (*Chi è per la rosa è contro l'ordine*, Interno Poesia 2025, Prefazione di A.M. Curci), i romanzi *Johanna* (Del Vecchio 2014) e *Pigafetta* (Del Vecchio, 2021) di Felicitas Hoppe. Sue sono la curatela e le traduzioni del volume *Anima azzurra, vagare oscuro. Antologia delle poesie di Georg Trakl* (Marco Saya Editore, 2023). Ha pubblicato i volumi di poesia *Inciampi e marcapiano* (LietoColle 2011), *Nuove nomenclature e altre poesie* (L'arcolao 2015), *Nei giorni per versi* (Arcipelago itaca 2019), *Opera incerta* (L'arcolao 2020), *Insorte* (Il Convivio, 2022), *Assolo dell'ortensia* (Macabor Editore 2024). Il volume *Dal verso al libro* (Cofine, 2025) raccoglie alcune sue note di lettura di poesia contemporanea.

Maristella Diotaiuti è stata curatrice e promotrice degli eventi culturali del caffè letterario Le Cicale Operose, Livorno (2016-2022) e poi presidente dell'Associazione culturale Le Cicale Operose APS (2023-2024). Si occupa di letteratura femminile, di poesia e di ricerca di autrici dimenticate. È autrice e curatrice del volume *Beatrice Hastings, in full revolt*, Diotaiuti, Tortora, Le Cicale Operose, Livorno, 2020, Premio di scrittura femminile "Il Paese delle donne", Roma, 2022. È autrice della raccolta di poesie *come cosa viva*, Terra d'ulivi Edizioni, Lecce, 2021. È curatrice del volume *Woman's Worst Enemy: Woman*, di Beatrice Hastings, Astarte edizioni, Pisa, 2022, Premio Microeditoria Marchio di Qualità, 2023, Brescia. È curatrice del volume *Sepolcri Imbiancati*, di Beatrice Hastings, Terra d'ulivi Edizioni, Lecce, 2024 e del volume *La commedia delle fanciulle*, di Beatrice Hastings, Terra d'ulivi Edizioni, Lecce, 2025.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica